

Il dono di Dio - da creatura a Creatore

di Alessandro Conti Puorger

Sommario

Rapporto tra persone e il dono.....	1
Dono delle lettere e della Torah	3
Il “dono” e la Torah	9
I Salmi parlano di doni.....	15
I profeti e i doni	17
L’attesa del grande dono nell’A.T.	19

Rapporto tra persone e il dono

Inizio questo mio lavoro - meditazione con una domanda retorica.

Cosa può rallegrare il cuore di un uomo più di qualcosa di prezioso, inatteso, necessario che fosse in grado di cambiargli la traiettoria di vita fino a livelli inimmaginabili fuori delle dimensioni spazio temporali?

Per uno avanti con gli anni come me, 82 anni suonati, che ha vissuto con gioia la propria vita, l’attesa riguarda ancora qualcosa di più.

Ecco che questo pensiero ha portato a soffermarmi sul senso del dono, del donare e del ricevere che in definitiva attendo con desiderio.

Certamente il riuscire a superare indenni questo lungo periodo di Covid 19 con una cura imbattibile sarebbe già un grande risultato, ma non sarebbe che tornare al “*dejà vu*” e farebbe rientrare nella “normalità”, vale a dire nell’attesa della “morte” di prima, oggi evidenziata dall’esistenza di quel virus. Il Covid, bevuto dal lato del bicchiere mezzo pieno, è da vivere come “dono” in quanto regala il desiderio di tempi migliori e apre lo sguardo all’Assoluto con riflessi utili nel momento presente per i comportamenti quotidiani in tono quaresimale verso una vera S. Pasqua.

E allora di cosa parlo?

Parlo della Vita Eterna, l’unica soluzione per uscire da questo mondo in piena felicità per inoltrarsi con curiosità e fiducia in un futuro degno di essere atteso.

Il dono che spero, supera però ogni attesa umana e nessuno di tutti noi, soggetti alla morte, ne è in possesso per cui ciò che desidero è qualcosa che nessuno è in grado di donare all’altro, ma al massimo può istradarlo per iniziare una ricerca operosa.

Ora, un dono necessariamente implica la presenza di almeno due persone o gruppi di persone, il donatore e il ricevente.

A ciò aggiungo, e non è poco, un dono vero è indipendente dal merito di chi lo riceve, altrimenti è un compenso, de resto per ciò che desidero non c’è merito di sorta che il sottoscritto possa avanzare, perché non può essere il corrispettivo di qualcosa che possa vantare, ma sarebbe solo atto gratuito, direi una grazia. Fatto positivo nel mio caso è però che l’attesa riguarda il ricevere il dono da una “Persona” che ha superato vittoriosa il passaggio della morte e nel cui nome ha ricevuto già la grazia del Battesimo.

In termini umani un dono, per convenzione, è un atto di liberalità con cui una persona intende gratificare positivamente un'altra senza contraccambio alcuno salvo il proprio insindacabile piacere personale nel dare per cui l'atto implica spontaneità, liberalità e disinteresse.

Ecco che il dono può riguardare un oggetto, ma anche un favore, una gentilezza che rende l'altro felice o meno triste.

Ciò che è importante è il messaggio che porta: “ho pensato a te e con questo che ti dono ti voglio dare qualcosa di mio, acquistato col mio tempo, col mio lavoro, con il mio operato perché ti amo, ti stimo, ti apprezzo, sei mio amico, eccetera, secondo i casi, e lo faccio senza secondi fini per liberalità e per mio puro piacere”.

Sotto l'aspetto etimologico, infatti, “dono” viene dal verbo “dare” ed è equivalente a donato, regalato, quindi, è pure detto regalo o presente, termini tutti che riguardano il trasferimento tra due soggetti di un bene o servizio senza che un compenso economicamente valutabile venga imputato.

Il dono, allora, dovrebbe avere per motore la pura spontaneità, perciò è un puro piacere; spesso è tacitamente premiato da un ritorno di mera considerazione e prestigio, sentimenti che possono destarsi nell'altro fino ad ispirare nel migliore dei casi nel ricevente un senso di gratitudine spontanea, ma anche il cercare di corrispondere concretamente con altro dono e ciò porta al concretarsi di una relazione reciproca a vari livelli nella società umana.

È necessario poi fare una netta distinzione tra i doni per convenienza, quali la pletora di pacchi, pacchetti e pacchettini di augurio che ci si scambia in nelle rituali feste o date particolari e quelli più nobili e speciali per occasioni singolari.

Quando il rapporto tra due persone implica il legame tra genitori e figli o viceversa tra fidanzati o di vera amicizia il dono assume valore che rivela in modo tangibile il sentimento indipendentemente dall'entità di quanto donato. Nel matrimonio, fondato veramente sull'amore e sull'unità, quindi ben oltre il semplice aspetto sentimentale e legale, che tocca l'essenza della comunione, ove il mio è tuo e viceversa, lo scambio di doni è manifestazione ed effusione di amore che manifesta ed esplicita quel donarsi l'uno per l'altro.

Se si esce dai rapporti interpersonali non ha senso di dono quello che può fare un Ente perché implica un interesse o il riconoscimento di un merito ed esce dal concetto puro di dono.

Ecco che si arriva al punto più interessante, i doni di Dio.

Si sente dire spesso, questo è un dono di Dio, ma di quale Dio si parla?

Certo, Dio è uno solo, ma al riguardo le idee sono molteplici, c'è quello pensato degli animisti o delle varie religioni, oppure quello delle religioni abramitiche o il Padre di Gesù Cristo.

In presenza di un Dio, fonte di una energia inesauribile, che creasse l'esistenza di tutto e che poi però non fosse Signore della storia e lasciasse correre quanto creato senza curarsi delle esistenze c'è da domandarsi se la vita che va a produrre sia o meno da considerare quale dono?

La vita sarebbe una sua manifestazione senza impegno, senza costo e senza amore specifico, non curante dei risultati e delle pene dei viventi.

Poiché il dono è un atto di liberalità di una persona nei riguardi di un'altra che esercita il puro piacere di donare ecco che il dono implica una dichiarazione di amicizia tra persone che si pongono allo stesso livello altrimenti il dono non ha valore apprezzato in giusta misura da parte di chi dona o di chi riceve.

Dio, l'essere da cui promanano le esistenze che se ne sta nei cieli non dona, ma crea, ma se si fa persona come una Sua creatura allora ha senso un Suo dono. Infatti chi crede che Cristo, vero Dio e vero uomo è il Signore, riceve il dono della vita eterna; Dio, il Padre di Gesù Cristo uniti nell'amore dello Spirito Santo, infatti, si fa "persona" e si sacrifica fino alla morte per farci un dono. Ben diverso, infatti, è il Dio Unico dei cristiani che s'incarna nell'uomo Gesù di Nazaret e che si fa "persona" che col sacrificio in favore di tutti gli uomini della Sua morte in croce e con la Sua resurrezione dona il Santo Spirito che alimenta l'alleanza matrimoniale tra Lui, lo sposo, e la Chiesa, la Sposa per cui nascono figli di Dio per adozione, dono incommensurabile di valore eterno in quanto eleva la creatura umana fino alla divinità assicurandole una sorte gloriosa. E chi non fa parte della Chiesa e non è raggiunto dall'annuncio? Dio sa bene come provvedere per cui riceverà anche lui la proposta in qualche modo e al riguardo è da tenere presente che il "credo" cristiano assevera che Gesù "discese agli inferi", da intendere non solo nel regno dei morti, ma nei cuori dei peccatori, cioè degli uomini di tutti il mondo, il che rassicura che ciascuno sentirà una chiamata e una proposta da Lui che potrà rifiutare o meno. Questo apporto Dello Spirito Santo è veramente una opportunità per la creatura animale, l'uomo, che lo desidera, perché riceve il dono di questo vettore capace di introdurlo nella Vita Eterna nei cieli nell'assemblea di Dio.

Dono delle lettere e della Torah

I libri della Bibbia sono come i rami di un albero rigoglioso nati da un seme prezioso, il rotolo della Torah, vale a dire i 5 libri della rivelazione - Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio - il cui insieme, appunto, per 5 *πεντε*, *pénte* in greco, è detto anche Pentateuco.

Tali testi dicono di sé stessi di essere stati scritti da un ebreo egiziano, Mosè, per comando di Dio al fine di costituire la testimonianza della rivelazione ricevuta sul monte Oreb, quindi, a tutti gli effetti sono da considerare un vero e proprio dono di Dio con il quale ha inteso farsi conoscere dagli uomini.

Per chi crede quel rotolo, perciò, è sacro ed è una forma di "incarnazione" in quanto un corpo materiale, un rotolo di pelli o di papiro, di fatto contiene il Suo Spirito Santo e i segni dati da Lui stesso, come vedremo, alla lettura sono capaci di manifestare Lui perché ne parlano alla mente e lo scrutare, l'approfondire, il meditare, il celebrare e il commentare ha portato la Bibbia ad essere il libro dei libri, il più letto in tutto il mondo, capace di influire sulla storia come nessun altro libro è stato in grado di fare.

Quel seme, infatti, è certamente nato da un dono di grande valore, quello della "scrittura", per cui grazie all'autore manuale di quegli scritti con quei segni è stato consentito di riportare la relazione della "rivelazione" di Dio che attribuisce a quel Mosè vissuto nel XIV-XIII sec. a. C. in Egitto, nella penisola del Sinai e in Madian, scritti che oggi ci sono pervenuti in lingua ebraica e sono stati tradotti in tutte le lingue del mondo e prodotti in milioni di copie.

Se si segue la tradizione tracciata da quel testo quei segni, pervenuti nella veste delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico non sono nati con quell'alfabeto bensì come icone che apparvero nel corso della rivelazione stessa, in quanto scritti, direi disegnati, dallo stesso "dito" di Dio sulle Tavole della Testimonianza, come tengono a precisare quei libri:

- Esodo 31,18 “Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio.”

- Deuteronomio 9,10 “Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea.”

Considerato anche il periodo storico della rivelazione, quei 22 segni, nati come icone comprensibili ed in linea con la cultura di quei luoghi, si sono poi evoluti e trasformati nelle 22 lettere dell’alfabeto ebraico, tutte e solo consonanti, che però con la forma pervenutaci.

Ce se ne rende conto seguendo il loro evolversi nei tempi storici delle varie grafie, hanno volutamente conservato traccia del messaggio grafico originario. Al riguardo, si vedano le succinte schede di quelle 22 lettere con l’indicazione grafica dell’idea supportata che si ottengono cliccando sui loro simboli a destra della home di www.bibbiaweb.net.

Ecco che seguendo tali pensieri di cui scrissi in “Decriptare le lettere parlanti delle sacre scritture ebraiche” www.bibbiaweb.net/stren05s.htm si può cercare di leggere quei testi anche come serie di icone da decriptare; al riguardo si veda il mio sistema in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm “Parlano le lettere”, attraverso cui pervengo a interessanti risultati a decriptazioni divenute numerosissime di cui le più recenti sono sul sito bis www.bibbiaweb2.net che presentano tutte l’epopea del Messia ,ordito e trama di tutte la Sacre Scritture. (Ved. www.bibbiaweb.net/lett082s.htm “Scrutatio cristiana del Testo Masoretico della Bibbia”)

La Torah ci tiene a dire che quelle Tavole furono proprio “scritte dal dito di Dio”, *katubim b’oetzba’ ‘Elohim, כתבים אצבע אלהים*, per cui l’insieme di queste lettere si può leggere come “un contenitore/vaso כ di segni ת dentro ב fu’ per i viventi ׀ dall’Unico א a scendere צ dentro ב per la vista ע; della divinità אל apre ה l’esistenza ’ ai viventi ׀”.

Quel “dito”, che in ebraico è ‘oetzba’ אצבע, si può pensare come א+צבע e andando al Dizionario dell’ebraico biblico si trova che צבע è un “panno, un tessuto variopinto, colorato” come in Giudici 5,30, ove quelle lettere sono ripetute 3 volte “Certo han trovato bottino, stanno facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sisara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”, indi quel dito sta anche a dire che quei segni furono dall’Unico, messi in bella evidenza.

È da aprire una parentesi su quelle 22 lettere che in definitiva sono dei veri e propri “segni” e “disegni” e lo faccio andando nel libro della Genesi al capitolo 4 ove è raccontato del primo fratricidio.

Vi si legge che “Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse” (Genesi 3,15) e ivi per il termine “segno” sono usate le lettere ‘ot אות.

Ora, la 22° lettera dell’alfabeto ebraico, la *Taw* ת, in corsivo è una croce + e la grafica della lettera *Taw* ת nella forma rabbino quadrata ricorda proprio quel racconto in quanto presenta una testa di profilo ׀ che ha un segno davanti ׀, una specie di pendaglio tra gli occhi.

Ciò considerato, ecco che intuitivamente leggo quelle tre lettere del “segno”, ‘ot אות, come sulla fronte di Caino “l’Unico א recò ׀ una *Taw*, vale a dire una

ת", guarda caso proprio l'iniziale della parola Torah תורה, che significa "insegnamento" o Legge.

Ecco che il tutto si apre e pare ricordare il comando principale della Torah, quindi, in sintesi tutta la Legge: *"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte."* (Deuteronomio 6,4-8)

Il fedele che attinge per la sua spiritualità dalla rivelazione della Torah sa che come Legge questa prevede il rispetto del comandamento di "non uccidere"; con questo Dio intese preservare Caino e gli assassini come lui.

La croce, peraltro, è il segno più semplice, riconosciuto da millenni come firma, anche se ha qualcosa di anonimo, perché intuitivamente indica una precisa volontà di segno non casuale, ma studiato +.

Quel segno per Caino equivalse in definitiva a un dono, il dono di aver salva la vita e di averla protetta da ogni vendetta, quindi di avere un tempo come possibilità per fare penitenza.

A questo punto lasciando parlare le lettere della parola Torah תורה queste propongono che ha dei "segni ת che portano ו le menti/testa ר ad aprirsi ה" e di Dio si vede che "l'indicazione ת reca ו del Suo corpo ר quando uscirà ה...nel mondo", per cui è un libro profetico, è il Libro, *Sefoer*, ספר, come si dice in ebraico, per eccellenza, perché è quel "rotolo ס della Parola פ corpo ר".

Dai saggi dell'ebraismo le lettere-icone che trasformano la materia di supporto di quel rotolo in rivelazione sono dette *sefirot* ספרות, ampole che "riempite ס del Verbo פ nelle teste/menti ר portano ו indicazione ת".

Tornando al rotolo della Torah allora "dentro ב ci sono ' i segni ת" di Dio per cui quel rotolo è come fosse il Suo Tempio, בית, *Bait*.

Passo gigantesco per la crescita dell'umanità dai livelli animaleschi, sia in senso fisico, sia dello spirito, fu il regalo fatto da Dio all'uomo dell'intelligenza che ha portato all'ulteriore "dono" della scrittura, infatti, in definitiva questa è proprio da vedere come sprazzo di luce proveniente dall'intelligenza divina.

Questa è sia la *binah* בינה ove "da dentro ב è ' l'energia נ ad uscire ה", sia la *tevunah* תבונה "indica ת dentro ב di portare ו una energia che apre ה".

Il radicale ביו, (נ-ו a fine parola) è quindi relativo al "capire e comprendere", infatti "dentro ב c'è ' l'energia ו", sottinteso divina

Si trova infatti:

-Esodo 31,3 Dio dice di Besalel incaricato di costruire la tenda della Testimonianza e i suoi arredi nel deserto, *"L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza תבונה e scienza in ogni genere di lavoro..."*

-Deuteronomio 4,6 Dice Dio al popolo delle norme della Torah su cui ha fatto l'alleanza, *"Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza בינה agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente."*

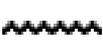
L'intelligenza *binah* בינה che viene da Dio porta anche al radicale בנה di "costruire" e le lettere aiutano col pensiero che "la casa ב con energia נ esce ה" e rende solida la famiglia consigliando a procreare figli, *ben* בו che sono

“della casa/famiglia ב l’energia ו”, i *banim* בנים, vale a dire sono della casa i mattoni.

Il verbo “scrivere”, in ebraico poi ha anche il radicale כתב che in pratica sta a dire “contenitore/vaso כ di segni ת dentro ב” o anche “su qualcosa di liscio כ con segni ת dentro ב”.

Chi poi avesse dentro ב di sé l’energia נ=ו che proviene da Dio e fa in modo di conservarla come dono prezioso in pratica è ... di Lui figlio בן.

Ed ecco che finalmente si arriva al “dono”, un termine che l’ebraico biblico ha vari termini per definirlo, ma quale modo più immediato ha il participio *natan* del radicale נתן del verbo “dare”, quindi, “dato, donato e dono”, in pratica il nome del famoso profeta Natan che si trova nella storia del Re Davide.

In tutto ciò ha rilevanza il significato grafico della 14° lettera dell’alfabeto ebraico, la *nun* נ, che è simile alla lettera 6°, la *vav* ו che pare un bastone, ma nella *nun* è come fosse piegato, quasi spezzato, per cui dà l’idea di una grande forza che l’ha moltiplicato o diviso, ma questo atto è ancora in essere quindi è una forza in continuo, perché il bastone pur spezzato di fatto è ancora intero. Questa idea di una linea spezzata porta al segno egiziano e pure sinaitico di energia N =  che in pratica è un insieme di linee spezzate e pare proprio stare ad indicare un mare mosso dal vento, quindi, onde di energia sull’acqua provenienti dall’aria e non dalla terra, perciò in termini teologici fa presente l’apporto del vento רוח *ruach* e del respiro o Spirito del Santo.

In definitiva, la lettera *nun* נ è simile ad una forza י sull’acqua מ sì che dal punto di vista della gimatria ossia del valore numerico delle lettere si ha uguaglianza tra la stessa נ=50 e ימ=50 essendo י=10 e מ=40, per cui la medesima נ è in grado di ricordare lo Spirito di Dio che aleggia sulle acque di cui dice Genesi 1,2: “La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.”

In conclusione, significato grafico principale della *sefirot nun* נ è “energia, emettere, promanare, moltiplicare, inviare”, da cui inviato, quindi, anche angelo, angelico e apostolo.

Ecco allora che tutte quelle *sefirot* costituite dalle 22 lettere dell’alfabeto e dai primi 10 numeri costituiscono 32 vie di conoscenza che parlano al cuore e all’intelletto dell’uomo, che entrambi definiscono il *leb* לב considerato che il suo valore gimatrico (ל=30)+(ב=2) è proprio 32.

Ecco che quei segni ת, promanano energia נ divina per cui dai “segni ת energia נ” indi quei bi-lettere תו e נת sono pieni di significato e si ha che :

- תנה è un radicale che riguarda il “distribuire doni” come segno dell’energia in possesso, “un segno ת di energia נ esce ה”, ma ha anche altri significati quali “saldare, prezzolare, acquisire, contrattare”, che riguardano “per finire ת con energia נ uscirne ה”, come pure il narrare “l’indicare ת dell’inviato נ rientrato ה”, infine “celebrare, lodare“, quali “segni ת angelici נ escono ה”.

- נתו radica di “donare” da cui “dono” *natan* e le lettere suggeriscono, “emesso נ un segno ת da inviare ו” che ci dice che il dono è come un messaggero che fa presente il donatore.

Dal radicale נתו viene anche il nome del figlio di Saul, Gionata, יונתו, *Yonatan*, “è stato י portato ו un dono נתו”.

Giona, *Yonah*, יוֹנָה con le stesse prime lettere con cui inizia Gionata significa invece “colomba”, *ionèh*, questa perché evidentemente è in grado di recare messaggi “è י portatrice ך di invii ך nel mondo ה”.

Questa del resto era la missione del personaggio Giona dell’omonimo libro della Bibbia che da Dio fu inviato a Ninive per convertirne gli abitanti.

La colomba peraltro è anche colei che geme e si lamenta נה per cui “è י portatrice ך di lamenti נה”, ma le stesse lettere propongono l’idea di “è י portatrice ך di energia ך nel mondo ה” quindi, il pensiero va alla “colomba di Sion” che allude alla *Shekinah* o presenza di Dio, da intendere come dono perché è energia divina e allude allo Spirito del Santo che viene inviato al popolo di Dio.

C’è poi un altro radicale, נה, che sottende il verbo “opprimere, vessare, devastare, essere violento”, le cui lettere dicono “è י con energia ך ad uscire ה” da cui il participio passato femminile “violenta, che opprime” è *ionah* יוֹנָה “è י a portarsi ך con energia ך in campo ה” che ha le stesse lettere, ma diversa vocalizzazione, di colomba.

Il fatto che le lettere ebraiche di colomba, animale tenero e mite, l’accomunano alla violenza del vento dello Spirito fa sì che Gesù in Matteo 10,16 gli apostoli e discepoli, i suoi inviati in missione per annunciare il regalo della Sua venuta, prepara con queste parole: “*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.*”, quindi, fatevi guidare dallo Spirito

Del resto, quando Gesù fu battezzato da Giovanni Battista nel Giordano i Vangeli canonici in piena concordanza dicono che: “*Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui*” (Matteo 3,16//Marco 1,10//Luca 3,22//Giovanni 1,32) per con quella colomba i Vangeli di fatto propongono che nel momento del battesimo scese su di Lui con forza il vento dello Spirito Santo e subito dopo “*Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto...*” (Matteo 4,1)

Gesù, poi, parlando di quelli su cui a cominciare da Lui e grazie a Lui scenderà lo Spirito Santo ebbe a commentare in Matteo 11,12: “*Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.*”

Poi in occasione della festa di Pentecoste lo Spirito Santo, ossia la Colomba, discese sulla Chiesa nascente con violenza: “*Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*” (Atti 2,2-4)

Lo Spirito Santo apparve in forma di lingue di fuoco che in ebraico si dice *lashon* לשון e fa intendere che il cielo “il Potente ל del Risorto ש portò ך energia ך”.

Quel radicale נה di “opprimere, essere violento”, espresso in forma nettamente negativa, si trova invece in Sofonia 3,1 che dice “*Guai alla città ribelle e impura, alla città che opprime!*”, quindi, l’opprimere è attribuibile all’essere ribelle che oppresse l’uomo sin dalle origini.

Quel radicale, infatti, si trova anche nel nome di Caino קין, il primo fratricida, il cui nome è tutto un programma come palesano le sue lettere se si leggono in questo modo: (ה)י׳+ק, in quanto si ottiene “rovescia ק opprimendo(ה)י”.

Ecco che la *Torah* insegna che c'è anche una energia נ negativa, quella di un angelo ribelle che si esplica come possibilità di scelta libera per l'uomo, cui per il libero arbitrio è concesso di scegliere il negativo di Dio che, infatti, per volere evidentemente di Dio stesso che ama gli esseri siano liberi, si presentò camuffato da serpente, il *nachash* נחש di Genesi 3. “l'angelo נ che si nasconde o che nasconde ח la luce ש”.

Ecco che l'energia che esce da quel serpente è una energia negativa se accolta dall'uomo, perché ne blocca e inverte la crescita spirituale che è necessario conseguire nella vita terrena per cui, ecco, diviene segno di fine, quindi, di “fine ח energia ו”.

Ed Ecco che in ebraico תו indica in “drago” e il suo plurale תנינים *tannaim* è il drago תנ del mare ים o תנינו *tannin*, cetaceo, della categoria dei mostri marini in cui rientra il Leviatano, incarnazione del male.

I doni del Signore sono tutti indirizzati a contribuire a far che “finisca ח l'angelo נ” (ribelle) che schiavizza la vita degli uomini con la paura della morte. Con tutto ciò ho cercato di far intendere come proprio quei segni delle 22 lettere, che la Bibbia dice provenienti da Dio conservano un “dono”, נתו, *natan*, inteso come “energia נ con i segni ח inviata ו”, perché in effetti grazie a quelli si entra in comunicazione con il pensiero di Dio riportato in quegli Sacri Scritti che aprono alla Sua conoscenza.

La lettera *taw* ח che sta per segno, indicazione, confine e per totale, finale, completezza, quindi, il tutto e quando ho detto di Caino ho sottolineato come quella lettera ebbe la funzione di impedirne la punizione immediata, insomma gli fu regalato del tempo entro cui si sarebbe potuto pentire ... e non sappiamo oltre, per cui intimo nella lettera *taw* ח c'è il senso di consegna di un segno che comprende la completezza di un dono.

Per chi ha fede tutto ciò che gli è dato nella storia della propria vita è da prendere come dono di Dio e al riguardo vale quanto dice Giobbe “*Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?*”

Dice il Qoelet o Ecclesiaste:

- 3,12 “... e che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro, anche questo è dono di Dio.”
- 5,18 “Inoltre ad ogni uomo, al quale Dio concede ricchezze e beni, egli dà facoltà di mangiarne, prendere la sua parte e godere della sua fatica: anche questo è dono di Dio.”

Ho presentato tali versetti perché confermano come la lettera *taw* ח pare avere insito quel senso di dono di cui dicevo; infatti, in entrambi queste citazioni per dono nel testo ebraico si trova proposto *mattat* ממת che direi “per/matrice/madre מ segno/indicazione ח di completezza ח”.

D'altronde un segno una informazione sull'esistenza di Dio e del suo amore è senz'altro da accogliere come dono.

Nei Vangeli spesso viene chiesto a Gesù un segno, un dono della di rivelazione;

- Matteo 12,38.39; 16,1.4; 24,3.30;
 - Marco 8,11.12; 13,4.22; 16,17.20;
 - Luca 2,12; 11,16.29.30; 21,7.11.25;
 - Giovanni 2,11.23; 3,2; 4,48.54; 6,2.14.30; 7,31; 9,16; 11,48; 12,18.37; 20,30.
- D'altronde un segno, un'indicazione può essere avviso di salvezza e c'è anche il proverbio che conferma “uomo avvisato mezzo salvato”.

Quel *mattat* מתת che si ritrova poi in 1 Re13,7; Proverbi 25,14 ed Ezechiele 46,5.11, da cui i nomi Mattia e Mattatia, come “dono di IHWH” e non appare neppure una lettera nun נ che lo colleghi ai radicali נתו o תנה.

Ecco che le due lettere תת ti “indico ת un segno ת” è modo per procurare salvezza e i cristiani hanno avuto con il “Crocifisso ת in croce ת” un dono che annunciano al mondo e ognuno col Battesimo è “morto מת col Crocefisso ת” è un dono *mattat* מתת per il mondo.

Ho cercato in questo modo anche di far comprendere come le icone di quelle lettere riescono a spiegare certi lati oscuri di come uno stesso radicale possa avere più significati.

In definitiva quei segni sono più di una semplice lettera con valore fonetico che serve anche come numero, ma sono delle vere e proprie ampolle che contengono una energia che colpisce anche l’occhio per cui ogni parola ebraica viene a risultare scomponibile in immagini parlanti che dicono molto di più della sola fonetica, ma allargano i concetti e moltiplicano i pensieri rendendo vivo, attuale e presente quello che altrimenti potrebbe sembrare più arido e passato. Secondo la Torah, essendo state date quelle lettere direttamente da Dio, sono un dono e ciascuna contiene una energia particolare che viene direttamente da Lui, ma le traduzioni costituiscono una resistenza al corretto ricevimento del messaggio che senza di quelle ne resta come affievolito e non completo perché private da quelle icone che sollecitano idee nella mente.

I Greci poi adottarono l’alfabeto, che si dice fenicio, con le 22 consonanti intorno al 750 a. C. e per le esigenze della loro lingua aggiunsero le vocali, servendosi dei segni che nel l’alfabeto ebraico rappresentavano per loro consonanti inconcepibili e non esprimibili per loro ignote o sovrabbondanti e furono utilizzate per indicare le vocali del greco: nacquero così א A (alfa), ה E (epsilon), ו O (omicron), י Y (upsilon) per la I (iota) e la U.

Il “dono” e la Torah

A questo punto vediamo come è trattato il tema del “dono” nel rotolo della Torah. È interessante, infatti, andare alla fonte e vedere quali possano essere le radici delle idee nella Bibbia sul “dono” andando però nei testi scritti con le lettere dell’alfabeto ebraico per essere più vicini alla fonte.

In primo luogo ritengo sia importante vedere quali e quando ci siano dichiarati donativi di Dio all’uomo nel libro del Genesi nei capitoli della creazione fino ad Abramo andando a raccogliarli allorché in quel testo sono usati modi verbali del radicale ebraico di dare e donare.

Seguendo tale filone ecco i seguenti versetti:

-1,29 “Dio disse: Ecco, **io vi do** ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo.”

È questo un comando strano, solo l’uomo è chiamato a mangiare di arbusti e alberi che danno seme e seme in ebraico è *zoera’* זרע .

Qui “**io vi do**” è *natatti* נתתי dal radicale נתו, quindi, può essere interpretato come donativo e vado subito a pensare a “Inviò נ dalla croce ת il Crocefisso ת una forza ” e guardando al testo ebraico che unisco l’attenzione si porta sul fatto che per 2 volte vi si trova che “produce seme”, *zora’ zoera’*, זרע זרע quindi, indipendentemente dalla vocalizzazione, per 4 volte vi si presenta quel termine זרע .

1:29 וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים הִנֵּה נָתַתִּי לָכֶם אֶת־כָּל־עֵשֶׂב | זֶרַע זֶרַע אֲשֶׁר עַל־פְּנֵי

כָּל־הָאָרֶץ וְאֶת־כָּל־הָעֵץ אֲשֶׁר־בּוֹ פְּרִיעַץ זֶרַע זֶרַע לָכֶם יְהִיָּה לְאָכְלָהּ:

Tale insistenza pare intenzionale, una chiamata a ragionarci sopra perché a considerare bene quel termine oltre che seme significa “razza e stirpe”; inoltre, se si divide זרע in זרע le lettere suggeriscono di “colpire il cattivo, il male, ra’ רע”.

Quel dire, quindi, si manifesta come un avviso, l’uomo, infatti, è da concludere è l’unica creatura che ha un incarico atavico, perché messo in grado di farlo, vale a dire di combattere il male e da Dio viene detto ancor prima che la 1° coppia abbia potuto conoscere cosa sia il male stesso.

Del pari si può dividere זרע come זר+ע il che pare suggerire di stare attenti da chi si comportasse in modo estraneo al rapporto padre-figlio iniziato.

È come se Dio volesse suggerire all’uomo che legge quelle Sacre Scritture “dallo straniero zar זר guardati זע”; del resto salvo gli animali nulla di estraneo poteva esservi tra Dio e l’uomo se non il ... serpente incarnazione del male ra’ רע, necessario per esercitare la libertà di una scelta, che puntuale si presenta in Genesi 3 e farà mangiare i progenitori dell’albero del bene e del male.

Qui invero, peraltro, già si parla di alberi e di mangiare, temi che si troveranno poi proprio in quel capitolo Genesi 3 per cui a mio avviso questo versetto 1,29 pare avere la funzione di raccordo tra la descrizione della creazione di Genesi 1 e i dettagli portati con Genesi 2 col comando di non di non mangiare dell’albero del bene e del male ... perché dentro ci può essere ... uno straniero רע cattivo זר.

A questo punto non resta che sondare tale versetto con lo strumento della decriptazione di cui in www.bibbiaweb.net/lett003s.htm “Parlano le lettere” e pensando alla epopea del Messia, substrato nascosto di tutta la Torah, ottengo: “Si riporterà ל nell’esistenza l’Unigenito א tra i viventi ב con il corpo ר . Dio אל che nel mondo ה era stato י tra i viventi ב rientrerà ה con gli angeli נ nel mondo ה. Inviò נ dalla croce ת il Crocefisso ת a stare י in cammino לכ tra i viventi ב l’origine א della perfezione (ה) תכלה. Si vedrà ע sorgere ש dentro ב la stirpe זרע che colpirà ז il male רע. La Donna (ה) אשה dal corpo ר dell’innalzato (ה) אל Verbo פ inviata נ fu י. La sposa כלה in terra ארץ recò ו , originò א la perfezione תכלה. Si vedranno ע rialzarsi י per la Donna (ה) אשה le moltitudini רב ו per il Verbo פ un corpo ר sarà י in azione ע. Giù י questo ז corpo ר agirà ע colpendo ז il male רע nel cammino לכ dei viventi ב. Sarà י nel mondo ה con forza י a uscirgli ה il rifiuto לא dalla sposa כלה.”

-3,12 “Rispose l’uomo: La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato.”

3:12 וַיֹּאמֶר הָאָדָם הָאִשָּׁה אֲשֶׁר נָתַתָּה עִמָּדִי הִוא נָתַתָּה לִּי מִן־הָעֵץ וְאָכַל:

Viene chiarito quanto è detto prima in modo criptico circa la “costola” separata da Adamo che invece è “La donna che tu mi hai posto accanto”.

Quella donna che è “donata”, natattah, נתתה da Dio all’Uomo è l’istituto del matrimonio, “la moglie”, la ’isshah, אשה, che la 1° coppia si è trovata accanto al risveglio, dopo la prima alleanza matrimoniale di Dio con l’umanità. Al proposito si trova nel libro dei Proverbi 19,14: “La casa e il patrimonio si ereditano dal padre, ma una moglie assennata è dono del Signore”.

Quelle di *natattah*, נתתה sono lettere profetiche che i Padri hanno letto come profetiche nei riguardi del sacrificio in croce del Cristo come riguardanti la nuova Eva, la Chiesa, “inviata ג dal Crocifisso ת in croce ת al mondo ה” e confermano quanto già detto.

-9,2b.3 “*Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe.*”

“Sono dati in vostro potere”, è *nattanu נתנו* e “vi do” è *natatti נתתי*. Da dopo il diluvio c’è l’autorizzazione di Dio a uccidere per mangiarli pesci e animali che prima del diluvio non era stata data.

-9,13 “*Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra.*” Invero è “il mio arco dono tra le nubi...” e quel dono è ancora *natatti נתתי* e questa è la seconda alleanza di Dio con l’umanità dopo quella sponsale con la prima coppia per cui l’arcobaleno *qashet קשת* è da considerare il baldacchino nuziale sotto cui avverrà il compimento dell’alleanza che sarà sigillata dalla morte in croce e risurrezione dai morti di Gesù Cristo il quale al suo ritorno renderà evidente il significato di *qashet קשת* in quanto “verserà פ la risurrezione ש alla fine ת.”

-15,18 “*In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate;*” ove “io do” è pure è *natatti נתתי*.

-17,4-8 “*Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio.*”

Per tre volte si trova “ti renderò” padre, è *nettetik נתתיד*; “ti farò diventare” è ancora *nettetik נתתיד* vale a dire ti darò le nazioni straniere i *goim* e “la darò” è *natatti נתתי* regala ad Abramo la terra di Canaan.

-17,15.16 “*Dio aggiunse ad Abramo: Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamerai più Sarai, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò נתתי un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei.*”

-17,20 “*Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione.*” e “di lui farò” *netattiu נתתי*.

In conclusione doni di Dio praticamente sono collegati tutti al dono dell’Alleanza. I termini italiano “dono” o “regalo” che ricerco in C.E.I. 2008 traducono infatti quanto, come vedremo, è espresso in vari modi in ebraico.

Comincio a sondare a partire dal libro della Genesi che è come il vocabolario che riporta, intona e definisce i vari termini più usati poi nei Sacri Testi indi passerò agli altri libri della *Torah*.

*** Genesi

-24,53 “Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; **doni preziosi** diede anche al fratello e alla madre di lei.” ove quei “doni preziosi” sono *migeddannot natan* **מגדנות נתן** per cui ecco, come ho detto, che *natan* è il modo più diffuso e anonimo per dire dono.

-25,6 “Invece ai figli delle concubine, che aveva avuto, Abramo fece doni e, mentre era ancora in vita, li licenziò, mandandoli lontano da Isacco suo figlio, verso il levante, nella regione orientale.” ove “fece doni” è *natan mattanot* **נתן מתנת** in pratica donò **נתן** dei doni **מתנת** e le lettere propongono “un uomo **מת** invia **נ** un segno **ת**.”

-30,20 “Lia disse: **Dio mi ha fatto un bel regalo: questa volta mio marito mi preferirà, perché gli ho partorito sei figli. E lo chiamò Zabulon.**” Ove quanto in grassetto è **אֶתִּי זָבַד טוֹב | זָבַדְנִי אֱלֹהִים**. Ecco che in questo versetto si trova 2 volte il radicale **זָבַד** come verbo per “regalare, dare, consegnare, affidare” e come dimostrativo *zevoed* col significato di “regalo, dono”.

In tutta la *Tenak* o Bibbia ebraica tale termine è usato solo in tale unico caso. Le lettere di **זָבַד** col loro significato grafico dicono:

-“una qual cosa/questo **ז** dentro **ב** la mano **ד**”,

-“una qual cosa/questo **ז** nel lino **בֵּר**”, un involto prezioso, infatti, è **טוֹב** buono!

Ciò fa pensare alla Sindone!

Chi è questo che sta nel Sacro Telo di lino che senso ha la conservazione di quella reliquia Santa?

È uno **זָבַד** *zevoed*, vale a dire IL REGALO, IL DONO di Dio, Gesù Cristo dato per noi, che “per amore **ט** si portò **ו** dentro **ב**”.

-32,14 “Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù”, qui è usato il termine *minechah* **מנחה** che a mio avviso deriva da “guidare” **נחה** nel senso che dà un buon istradamento all’incontro, nella fattispecie di Giacobbe col fratello e che le lettere sostengono come di “vita **מ** energia **נ** racchiude **ח** per un’apertura **ה**”.

Di questo “dono” si dice poi, sempre come *minechah* in 32,19.21.22 e 33,10 come “mio dono” *minechati*, infine in 33,11 Giacobbe quando l’incontra dice al fratello Esaù che è quello che gli è arrivato è da prendere come “benedizione” e che C.E.I. 2008 traduce come “bene augurale”.

-34,12 “Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!”

Si è nell’ambito del racconto di Dina, figlia di Giacobbe, dopo Sichem, il figlio del re di Sichem l’ha violentata e desidera sposare.

Il prezzo nuziale è quanto era da pagare alla famiglia perché di fatto prendendo una per moglie si toglie forza di lavoro alla famiglia di origine ed ecco che si paga il *mohar* **מהר** ossia è un prezzo per generare **הרה**.

Qui dono è *matan* **מתן** ossia, che è dato.

-43,11.15.25.26 Il padre Israele manda al viceré d'Egitto che non sa ancora che è il proprio figlio Giuseppe come regalo, *minechah*, **מנחה**, dei prodotti della terra di Canaan

*** Esodo

-23,8 “Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.”

וְשֹׁחַד לֹא תִקַּח כִּי הַשֹּׁחַד יְעוּר פְּקֻחִים וַיְסַלֵּף דְּבַר יְצִדִיקִים: ^{23:8}

È qui usato due volte, come infinito **שֹׁחַד** e come participio, *shochad*, quanto viene dal radicale del verbo di “fare presenti, fare doni”, specie in provvedimenti giudiziari per corrompere per indurre, con offerte, regali o promesse a un comportamento contrario al dovere, in parole povere per subornare.

Le lettere di “dono” **שֹׁחַד** *shochad*, con il loro significato grafico propongono sia il senso di regalo “un qualcosa di luminoso **ש** racchiudere **ח** in mano **ד**”, sia il senso di corrompere, “la luce **ש** nascondere **ח** con la mano **ד**”, vale a dire coprire la verità.

-35,34 “Gli ha anche messo nel cuore il dono di insegnare, e così anche ha fatto con Ooliàb, figlio di Achisamàc, della tribù di Dan.”, e qui il dono è semplicemente *natan*.

*** Levitico

-19,24 “Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo” ove quel “dono festivo” in ebraico è *hillulim* **הלולים** dal radicale di lodare **הלל** e viene tradotto come “dono di ringraziamento”.

-22,18.23 vi si dice di “dono spontaneo” *nidavah* **נדרבה** o plurale *nidevot*, “una energia **נ** in aiuto **ד** da dentro **ב** esce **ה**”, una energia **נ** che fluisce (**ב**) **ה** fuori **ד**”.

-23,38 “... oltre i sabati del Signore, oltre i vostri doni, oltre tutti i vostri voti e tutte le offerte spontanee che presenterete al Signore.”

I vostri doni *mattanot* **מתנות**.

Le offerte spontanee *nidevot* **נדרבות**.

-27,9 “Se si tratta di animali che possono essere presentati in offerta al Signore, ogni animale donato al Signore sarà cosa santa.”

Offerta è *qarban* **קרבו** da avvicinarsi **קרב**, ma *qeroeb* sono anche le viscere, le interiora e anche l'intimo, l'intimità, come dicono le lettere di *qeroeb* **קרב** “si versano **ק** dal corpo **ר** da dentro **ב**”.

Qarban **קרבו** quindi è “dall'intimo **קרב** inviare **ו**”.

Donato è *itten* **יתן** “è **י** a segno **ת** inviato **ו**”.

Ciò che desidera in dono il Signore è l'intimità con ciascuno e non l'esteriorità dei sacrifici; infatti, il Vangelo di Matteo nel discorso della montagna ricorda che per elemosina, digiuno e preghiera è da chiudersi nel segreto col Signore.

*** Numeri

-8,16-19 "Essi (i Leviti) infatti sono **doni dati** a me tra gli Israeliti, io li ho presi per me al posto di quanti nascono per primi dalla madre, al posto di ogni primogenito di tutti gli Israeliti. Poiché mio è ogni primogenito fra gli Israeliti, sia degli uomini sia del bestiame: io me li sono consacrati il giorno in cui percossi tutti i primogeniti in terra d'Egitto. Ho scelto i leviti al posto di ogni primogenito fra gli Israeliti. Ho dato i leviti **in dono** ad Aronne e ai suoi figli tra gli Israeliti, perché svolgano il servizio degli Israeliti nella tenda del convegno e perché compiano il rito espiatorio per gli Israeliti, e non vi sia flagello per gli Israeliti, quando gli Israeliti si accosteranno al santuario." Per tre volte, due nel versetto 16 e 3 una nel 19 si trova per doni, dati e dono il plurale *netunim* נתנים.

-18,6.7 Il Signore disse ad Aronne, "Quanto a me, ecco, io ho preso i vostri fratelli, i leviti, tra gli Israeliti; **dati al Signore, essi sono resi in dono** (mettanah netunim) **a voi**, per prestare servizio nella tenda del convegno. Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per tutto ciò che riguarda l'altare e ciò che è oltre il velo, e presterete il vostro servizio. Io vi do l'esercizio del sacerdozio come un **dono** (mettanah). Il profano che si accosterà sarà messo a morte."

*** Deuteronomio

-10,17 "perché il Signore, vostro Dio, è il Dio degli dei, il Signore dei signori, il Dio grande, forte e terribile, che non usa parzialità e **non accetta regali**," ossia non prende regali di corruzione, non prende *shochad* שחד.

-15,10 Al bisognoso "**Dagli generosamente** e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano."

"**Dagli generosamente**" è *naton nitten*, נתון תתן.

-15,14 Al bisognoso che ti ha servito quando se ne andrà "**Gli farai doni** dal tuo gregge, dalla tua aia e dal tuo torchio. Gli darai ciò di cui il Signore, tuo Dio, ti avrà benedetto."

"**Gli farai doni**" è *ha'niq ta'niq העניק תעניק* e come "colmare di doni" si considera l'esistenza di un radicale *ענק* usato in pratica solo qui che altrimenti significa "mettere una collana".

In effetti, è "al misero *עני* piegarsi", "al sentire *ע* i lamenti *ני* si piega".

-16,17 "ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato."

Qui "il dono" è *mattenat* מתנת.

-16,19 "Non lederai il diritto, non avrai riguardi personali e non accetterai regali, perché il regalo acceca gli occhi dei saggi e corrompe le parole dei giusti." È un parallelo di Esodo 23,8 e si riparla del regalo *shochad* שחד.

-23,19 "Non porterai nel tempio del Signore, tuo Dio, il dono di una prostituta né il salario di un cane, qualunque voto tu abbia fatto, poiché tutti e due sono abominio per il Signore, tuo Dio."

“*Il dono di una prostituta*” sarebbe paga, compenso, salario, onorario, remunerazione, ‘oetenan **אתנו**, di una meretrice, *zonah* **זונה**, mentre il “*il salario di un cane*” è il prezzo del pederasta o salario di un prostituto ed è usato un altro termine per paga, salario, *mechir* **מחיר** “per la vita **מחי** del corpo **ר**”, per il cibo, sostentamento **מחיה** del corpo **ר**.

-27,25 “*Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen.*”, e ancora per regalo per condannare un innocente è usato *shochad* **שחד**.

Abbiamo visto come siano svariati i modi in ebraico per indicare i doni:

- *natan, matanat, matan, itten, ‘oetenan*, donati, dati, tutti con **תנ**;
- *minechah, manachot* che servono per guidare, ossia per favorire l’incontro;
- *zabed*, dono prezioso;
- *mohar*, dono di nozze;
- *hillulim*, dono di ringraziamento;
- *nidavah*, dono spontaneo;
- *qarben*, dono d’intimità;
- *a’niq*, nel senso di arricchire;
- *shoched*, dono di corruzione.

I Salmi parlano di doni

Il libro dei Salmi la cui raccolta si è conclusa in Giudea nel III sec. a. C. contiene inni, suppliche, preghiere e canti liturgici che sono stati elevati a Dio dalle generazioni di ebrei e soprattutto di giudei nel corso dei secoli.

I fedeli dotati di capacità di musico e di scriba, secondo tradizione a partire da Davide, che hanno attinto nella Torah meditata in sinagoga con l’aggiunta dei commenti postumi nei profeti, spunti che sono stati necessari per il proprio arricchimento spirituale, li hanno riversati in quelli che sono detti Salmi raccolti in quel libro.

Ritengo perciò di grande aiuto andare a vedere come siano considerati nel rapporto con Dio i “doni” venuti da Lui e che consentono all’uomo di elevarsi. Ho quindi individuato i seguenti versetti pieni di spiritualità provata nei secoli nell’ebraismo e divenuti voce di Gesù Cristo e della Chiesa.

15,5 dimorerà con Dio chi “*non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre*” l’usura è *noeshoek* **נשך** parola che già in sé stessa dice “dimenticare (**נשה**) di essere retto **ר**”, poi appare il termine *shochad* per il dono che intende corrompere il giudice.

37,21 “*Il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono.*” ove il grassetto è *chonen ve noten*, **חוננו ונותנו**.

42,9 “*Di giorno il Signore mi dona il suo amore*” quanto in grassetto è *iesavoeh* **יצוה** *chaseddov* **חסדו** e questa è protezione misericordiosa, “stringe **ח**, avvolge **ס**, protegge **ר**”.

Il radicale **צוה** viene generalmente tradotto con “comandare, esigere, dare un ordine”, alcune volte vale come “dare un mandato, affidare una questione”,

quindi pure, “inviare, mandare” e anche si traduce con mi dona come fa in questo caso C.E.I. 2008.

Il pensiero allora va al “...che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri” in Giovanni 13,34 e questo discorso aiuta a far pensare di tradurre in luogo di quel “Vi do un comandamento nuovo” con vi dò un mandato o ancor meglio vi dono una novità.

68,30 “Per il tuo tempio, in Gerusalemme, i re ti porteranno doni.”

Questi doni nel testo ebraico sono *shai* שׂי, termine che si trova anche in Salmo 76,12 e Isaia 18,7, alcuni lo traducono come tributi, presenti, regali.

76,12 “Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile” infatti, anche quei doni sono *shai* שׂי; inoltre quel terribile, *mor’a* מורא forse sarebbe meglio tradurre con rispetto o riverenza.

85,8.13 “Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza... Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto.”

Quanto ho evidenziato in grassetto in ebraico è:

- **donaci la tua salvezza, ieshea’ka tittoen**, ישעך תתן, è “donaci il tuo Gesù” e direi “Gesù ישע pur retto ך in croce ת a crocifiggere ת inviarono ן”;

- **donerà il suo bene, itten hattob**, יתן הטוב, “fu ך del Crocifisso ת l’energia ן nel mondo ה; nel cuore ש la portava ן dentro ב”;

- **darà il suo frutto, tittoen ivulah**, תתן יבולה, “dalla croce ת il Crocifisso ת ad inviare ן sarà ך il frutto בול nel mondo ה”.

86,16 “volgiti a me e abbi pietà: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.”

פנה אלי וחנני תנה עיני לעבדך והושיעה לבראמתך: ^{86:16}

Dona qui è *tinah* תנה, pensando ai Vangeli fa nascere il pensiero “dal Crocifisso ת l’energia נ esce ה”.

Ecco che tutto il versetto deciptandone le lettere ebraiche forniscono questo pensiero: “Il Verbo פ inviato נ nel mondo ה di Dio אל fu ך a recare ן la grazia נ ח. Inviata נ fu ך dalla croce ת, l’energia נ uscì ה. La forza עז della sposa (ה) ן in azione ע da dentro ב in aiuto ך con la rettitudine ך recò ן, al mondo ה la recò ן in dono ך. Si videro ע uscire ה del Potente ל figli בן, originati א dalla madre מ del Crocifisso ת, retti ך.”

Quanto sottolineato corrisponde alla parola ebraica di verità ‘oemoet אמת e fa pensare a quella frase di Cristo a Pilato in Giovanni 18,37 “Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.”

112,91 Il giusto “... dona largamente ai poveri...” e dona è *naten* נתן.

118,25 “Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!” אָנָא יְהוָה הוֹשִׁיעָה נָא אָנָא יְהוָה הַצְּלִיחָה נָא: ^{118:25}

Qui quanto si traduce con dona per due volte è un lamento un נָאִי per dire “facci grazia” e due volte c’è pure נָאִי quale rafforzativo del lamento come un “dai, suvvia”.

Questo salmo 118 è specifico della liturgia sinagogale per la festa delle Capanne, ma il versetto che precede questo 25 è “Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!”, giorno felice che per il Cristianesimo è quello della risurrezione del Signore.

119,29b “...donami la grazia della tua legge.”

Quel donami è *mimanni* מִמָּנִי, direi che è una richiesta al Signore dei Suoi insegnamenti da considerare come ragione o spettanza della Sua grazia.

138,7 “Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita...”.

Quel *tu mi ridoni vita* è *techaiini* תְּחַיֵּנִי, per cui è un mi fai rivivere תְּחַיֵּנִי, nel senso di “completezza ת di vita חִי inviata נ a me”.

I profeti e i doni

Proseguo con molto più snellezza a visitare gli scritti dei profeti prelevando brani che mi sembrano più significativi sul tema del “dono”.

*** Isaia

1,23 “I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.”

L’accusa di Isaia è grave i capi *sarei* שָׂרֵי coloro che dovrebbero “illuminare שֵׁטֶטֶט teste ר essere” invece sono *soreriim* סוֹרְרִים termine che parte dal verbo “separare” ha come radicale סוֹר “dal cerchio ס si porta ל un corpo ר” per cui sono teste ר separate dal corpo cui viene chiesto il rispetto della Legge e se la testa è malata tutto il corpo ne risente gravemente.

I regali sono gli *shochad* שֹׁחַד doni di corruzione e *shalmonim* שְׁלֹמִים che è tradotto come mance e sono tangenti per pacificare le questioni come vuole quello che la rilascia e non secondo verità.

5,23 Guai “... a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente.”

È la stessa problematica di prima i regali per corrompere, gli *shochad* שֹׁחַד.

18,7 “In quel tempo saranno portate offerte al Signore degli eserciti”

Qui le offerte sono i doni chiamati *shai* שָׂי da portare in olocausto per il fuoco שֵׁטֶטֶט di IHWH”.

33,14-17 “Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? Chi di noi può abitare tra fiamme perenni? Colui che cammina nella giustizia e parla con lealtà, che rifiuta un guadagno frutto di oppressione, scuote le mani per non prendere doni di corruzione, si tura le orecchie per non ascoltare proposte sanguinarie e chiude gli occhi per non essere attratto dal male: costui abiterà in alto, fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, gli sarà dato il pane, avrà l’acqua assicurata. I tuoi occhi vedranno un re nel suo splendore, contempleranno una terra sconfinata”, ancora *shochad* שֹׁחַד.

39,1 si parla di un dono a Ezechia da parte del re di Babilonia e il dono è un *minechah* מנחה.

45,13 Parla il Signore di Ciro: “Io l’ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e **per regali**, dice il Signore degli eserciti.”
Ancora **per regali** è *shochad* שחד.

*** Geremia

5,24 “... Temiamo il Signore, nostro Dio, che **dona** נתן la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo ...”

40,5 “...Il capo delle guardie gli diede provviste di cibo e un **regalo** e lo licenziò.” Questo regalo è *mas’et* משא direi qualcosa di più di una semplice provvista, ma un pensiero un qual cosa da **ב** bruciare **ש** all’Unico **א**, quindi qualcosa di elevato che si alza dal normale.

45,5 Dice Geremia a Baruk: “Oracolo del Signore. A te farò **dono** della tua vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai.”
Qui il dono è *natatti* נתתי.

*** Ezechiele

16,33.34 “A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu **hai distribuito doni e non ne hai ricevuti**, tanto eri pervertita.”

“Compenso, regalo, dono” qui è *nedoeh* נדה e *nadan* נדן forme legate a compensi per questioni poco pulite, infatti, *niddah* è lordume, immondizie e mestruazione.

“**hai distribuito doni e non ne hai ricevuti**” è ובתתך אתנן ואתנן לא נתת לך.

20,40 “Sul mio monte santo, infatti, sull’alto monte d’Israele - oracolo del Signore Dio -mi servirà tutta la casa d’Israele, tutta riunita in quella terra. Là mi saranno graditi e là richiederò le vostre **offerte** e le primizie dei vostri **doni**, tutto quello che mi consacrerete.”

Qui le offerte sono i *terumah* תרומה o tributi che sono offerte che si innalzano al Signore **רומ**, mentre i doni i *mas’ot* משאות sono da distruggere al fuoco, forse per “salvare(**משה**) segno **אות**.”

22,12 “In te si ricevono **doni** per spargere il sangue, tu presti a interesse e a usura, spogli con la violenza il tuo prossimo e di me ti dimentichi. Oracolo del Signore Dio.”

Qui risiamo ai dono di corruzione *shochad* שחד.

46,16.17 “Così dice il Signore Dio: Se il principe darà in **dono** a uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il **dono** rimarrà ai suoi figli come eredità. ¹⁷Se invece egli farà sulla sua eredità un **dono** a uno dei suoi servi, il **dono**

apparterrà al servo fino all'anno della liberazione, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli.”

Questo dono son *manatah* מתנה.

*** Daniele

2,6 “Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione.”

...

2,48 “Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia;”

5,17 “Daniele rispose al re: Tieni pure i tuoi doni per te e dà ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione.”

Il dono e/o i doni promessi sono *mattenat* מתנת e *mattenan* מתנו.

*** Altri profeti

Zaccaria 10,1 “Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera; è il Signore che forma i nubi, egli riversa pioggia abbondante, dona יתו all'uomo il pane, a ognuno l'erba dei campi.”

Osea 2,14b “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti.”

Qui dono è 'oetenah אתנה

← Il dono di Dio - da creatura a Creatore Il dono è un atto di liberalità di una persona nei riguardi di un'altra che non implica un merito, ma il puro piacere di donare. Ecco allora che un dono implica un dichiararsi di amicizia tra persone che si pongono allo stesso livello altrimenti il dono non ha valore apprezzato in giusta misura da parte di chi dona o di chi riceve. Dio, l'essere da cui promanano le esistenze che se ne sta nei cieli non dona, ma crea, ma se si fa persona come una Sua creatura allora ha senso un Suo dono. Infatti chi crede che Cristo, vero Dio e vero uomo è il Signore, riceve il dono della vita eterna.

Michea 1,14 “Perciò tu darai un regalo d'addio a Morèset-Gat...”

Regalo di addio è *tittenei shilluchim* תתני שלוחים

Michea 3,11 “... i suoi capi giudicano in vista dei regali שחר...”

Tema prevalente da parte dei profeti è la condanna della ingiustizia dei capi del popolo e dei giudici in palese trasgressione della Legge.

L'attesa del grande dono nell'A.T.

Creato il tutto, l'universo, gli astri, il mondo, la vita, le piante gli animali e l'uomo, Dio concluse: “era cosa molto buona” (Genesi 1,31) insomma non c'era traccia di male.

I *midrash* di Genesi 2 e 3 poi dicono del rifiuto della prima coppia di umani, un maschio e una femmina, Adamo, all'alleanza con Dio che aveva proposto un matrimonio con la nascita della Moglie, la Donna, costituita dai due, uniti a Lui per addivenire al compimento della piena immagine somiglianza (Genesi 1,27).

La Donna però si lasciò sedurre dal tentatore, il negativo di Dio che fu fatto sussistere, ma lasciato fuori dall'eternità, quindi solo per un tempo, per consentire libertà di scelta alla eccellenza delle creature, l'uomo, che nelle intenzioni, ma in un corpo, doveva avere alcune prerogative simili a quelle del Creatore tra cui, appunto, il libero arbitrio.

Quello fu il “peccato originale” che intralciò il progetto di Dio di far crescere l’uomo per divenire veramente a immagine, *tzoeloem* צלם e somiglianza, *demut* דמות con Lui, e al riguardo faccio notare una differenza:

- “Dio אלהים fece יעש gli animali selvatici ...” (Genesi 1,25)
- “Dio אלהים disse: **Facciamo נעשה** l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza:” (Genesi 1,26).

Si è discusso molto su quel “facciamo” di Genesi 1,26 ma andando al nocciolo della questione il soggetto che opera è lo stesso ‘Elohim אלהים, allora, perché parla al plurale quando riguarda l’uomo e al singolare quando parla degli animali?

La conclusione è che per arrivare alla creazione dell’uomo secondo il suo volere che implica un essere libero occorre che l’uomo stesso collabori, quindi occorre la comunione di due volontà.

Ecco che dopo quel rifiuto della prima coppia entrò la morte nel mondo.

Fuori dell’alleanza con Dio dall’accoppiamento dei due nacquero Caino e Abele, ma Abele fu ucciso dal fratello e Caino, resosi conto dell’enormità, ebbe a concludere: “*Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono*” (Genesi 4,13).

La somiglianza דמות che “impediva ד la morte מות” era stata divisa, era stato versato il sangue דם e restava solo il portarsi ו della fine ת, cioè la morte. Da quella coppia nacquero altri figli, ma da allora in poi il peccato dilagò nel mondo tanto che: “*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre.*” (Genesi 6,5)

Nell’uomo si è impiantato un parassita con uno spirito che si oppone al bene.

Pochi versetti dopo Genesi 6,8.9 però dice: “*Noè trovò grazia agli occhi del Signore ... Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio*” il che rende manifesto il desiderio del Signore di pervenire al perdono dei figli di Adamo sì che tra questi sceglie chi ha forte il desiderio di comunione con Lui perché dia il buon esempio ai figli in attesa di perdono, quindi e mandò il “diluvio” come segno della necessità di un lavacro generale dei figli di Adamo. Dopo l’evento “diluvio” inaugurò unilateralmente l’alleanza con l’uomo col segno nel cielo dell’arcobaleno, *qoeshoet*, קשת, promessa criptica che in dono “verserà פ la risurrezione ש alla fine ת”.

In tale occasione ebbe a dire: “*Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo.*” (Genesi 9,6)

per cui l’immagine צלם si porta ו alla fine ת e l’uomo entra nelle צלמות *tzalmavoet* ossia nel buio, nelle tenebre, nell’ombra צל della morte מות.

Genesi 3 peraltro aveva profetizzato che la stirpe di una nuova Donna (Genesi 3,15) schiatterà la testa al serpente tentatore e vincerà lo spirito del male.

Ecco allora che nell’ebraismo era atteso un evento, la vittoria sulla morte, che avrebbe cambiato le sorti degli uomini perché avrebbe cancellato il peccato originale, infatti, la lettera agli Ebrei 2,14-17 lo ricorda col dire: “*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote*”

misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di spiare i peccati del popolo.”

Eppure l'odierno ebraismo non crede nell'esistenza del peccato originale e nella necessità del perdono da questo, mentre di ciò si trovano i segni nelle Sacre Scritture, ma ritiene che con azioni nobili ricavate dalla Torah di ottenere il perdono dei peccati annuali a *Rosh haShana* o giorno del giudizio (capo d'anno ebraico), giudizio che si conclude 10 giorni dopo a Yom Kippur.

Per contro per loro il cielo non è ancora aperto e in attesa della venuta del Messia alla fine dei tempi e dell'evento della risurrezione finale che aprirà l'accesso al cielo permane l'esistenza di morte e inferi.

Il cristianesimo per contro crede al perdono del peccato originale per la redenzione procurata dal sacrificio in croce di Gesù Cristo e dalla Sua vittoria sulla morte che garantisce la risurrezione per tutti e l'apertura al cielo di quanti muoiono in Cristo cui si può accedere mediante il Battesimo che assicura l'invio dello Spirito Santo e la condizione di Santità per la Vita Eterna.

Profezie della venuta del *go'el*, il liberatore, sono accennate in modo esplicito nel libro di Giobbe 19,25-27 e nella Torah, sia con la stirpe della Donna di Genesi 3, sia come personaggio che verrà da Giuda, colui al quale sarà dato lo scettro del potere (Genesi 49,10-12), nonché col profeta che deve venire come disse Mosè: " *Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull'Oreb, il giorno dell'assemblea, dicendo: Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia. Il Signore mi rispose: Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dei, quel profeta dovrà morire*". (Deuteronomio 18,15-20)

Nel Nuovo Testamento tale brano del Deuteronomio è considerato essere una esplicita profezia di Gesù Cristo come si evince da Giovanni 1,41; 1,45; 6,14; 7,40; Atti 3,18.22.23; 7,37.

Poi, un re, discendente di Davide, il Messia, fu profetizzato (2 Samuele 7,8-16; 1 Cronache 17,3-14) da Natan (il dono) e dopo tre secoli tale figura fu riproposta col nome di Emmanuele, **עִמָּנוּ אֵל**, Dio con noi dal profeta Isaia in 7,14: "Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele."

לָכֵן יִתֵּן אֲדֹנָי הוּא לָכֶם אֹת הַנְּהַה הָעֹלָמָה הַזֶּה וְיִלְדֶת בֵּן וְקָרְאת שְׁמוֹ עִמָּנוּ אֵל: ^{7:14}

La relativa decriptazione dimostrata propone: "Pertanto *laken* לָכֵן donerà *itten* יִתֵּן il Signore 'Adonai אֲדֹנָי sé stesso *hevu* הוּא per voi *lakem* לָכֶם da segno 'ot אֹת a entrare הָל'energia נ nel mondo ח, uscirà ח dall'alto עַל nella madre מ entrerà ה. Entrato Le ה nel corpo ר uscirà ה e ו nascerà יֵלֵד alla fine ת il Figlio ו בֵּן riversato ק in un corpo ר verrà (ח) alla luce ש in vita מ portato ו alla vista ע dei viventi מ l'energia נ recata ו da Dio אֵל."

Questo evento atteso è in pratica riproposto in Isaia 9,5.6 ove dice: "Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono

di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.” Questi è il Messia che ha un “potere”, un principato, ripetuto 2 volte, *miserah* משרה, usato solo qui in tutta la Tenak, “dei viventi מ risorgerà ש il corpo ר nel mondo ה”.

Eppure gli ebrei di oggi pensano che il Messia che attendono sia solo uomo che ripristini il loro regno e non anche Dio, mentre qui è chiaro, dice *ci è stato dato un figlio*, cioè ci è stato donato נתן nella qualcuno che esce dalla nostra umanità, ma è anche *Dio potente*.

Proseguendo ancora nel libro del profeta Isaia in 11,1 si trova poi, “Un germoglio spunterà dal tronco di lesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Le lettere lesse, un virgulto יְשִׁי וְנֹצֵר dicono:

- “L’Essere ש accenderà ש la colomba(ה) יונת giù צ in un corpo ר” ossia sarà י a portarsi ל l’energia נ, lo Spirito Santo in un corpo.
- Sì, da lesse ש י ci sarà un dono, sarà a portarsi il virgulto, il netzoer, נצר il Nazareno su cui si poserà lo Spirito di Dio.

Il versetto successivo l’11,2 dichiara i 7 doni: “Su di lui si poserà וְנָחָה עָלָיו lo spirito del Signore, וְרוּחַ יְהוָה וְדִבַּרְתִּי לָהֶם אֶת הַיְהוָה direi la pietà

spirito di sapienza וְרוּחַ חָכְמָה

e d’intelligenza, וְדַבְרֵי

spirito di consiglio וְרוּחַ עֲצָה

e di forza, וְגִבּוֹרָה

spirito di conoscenza וְרוּחַ דַּעַת

e di timore del Signore וְיִרְאַת יְהוָה.” i 7 doni.

(“I carismi, doni e frutti dello Spirito Santo” www.bibbiaweb.net/bibbi108.pdf)

Particolarmente prezioso per il tema di questo articolo è proprio questo Isaia 11,1.2 che presente il virgulto netzoer נצר su cui “l’energia נ di Dio scenderà צ nel corpo ר”, si poserà in Lui lo Spirito del Signore, avrà quindi in sé la sostanza divina che verrà poi donata agli uomini con la nuova alleanza come annunciano Geremia e Ezechiele nei brani qui di seguito.

Prima di annunciare l’aspettativa della nuova alleanza c’è questa premessa:

Geremia 31,27-30 “Ecco, verranno giorni - **oracolo del Signore** - nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. **Oracolo del Signore**. In quei giorni non si dirà più: I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati! ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.”

Quindi ecco la promessa:

Geremia 31,31-34 “Ecco, verranno giorni - **oracolo del Signore** - nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. **Oracolo del Signore**. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni - **oracolo del Signore** -: **porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore**. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: Conoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande - **oracolo del Signore** - poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.”

Questo testo, che si trova nel libro del profeta Geremia, vissuto prima dell'esilio a Babilonia di cui fu spettatore, si ritiene sia stato scritto al tempo del re Giosia, tra il 622 e il 609 a. C., in previsione della restaurazione religiosa promossa da quel re per cui è profetizzato l'avvento di un tempo nuovo con un nuovo rapporto col Signore, ma questi oracoli avevano una valenza più profonda e non solo in previsione di un nuovo modo di rapportarsi del popolo col Signore, ma annuncio di un evento conclusivo per l'iter della creazione.

Nel complesso ben 5 volte si trova in quegli 8 versetti l'espressione "**Oracolo del Signore**", *nĒum IHWH* נאם יהוה, "detto adatto (נא) per i viventi □ da IHWH", quindi, trattasi di brano di grande profezia.

Riguarda la profezia dell'alleanza nuova che il cristianesimo riconosce instaurata da Gesù Cristo nell'ultima cena.

Inizia con quella premessa dei versetti 31,27-30 **ove viene** preannunciato un cambiamento radicale di atteggiamento di Dio nei riguardi del popolo per cui finirà il tempo della Sua ira.

Quel cambiamento non riguarderà solo Israele e Giuda, infatti, è ricordata l'alleanza di cui godettero tutti i fuoriusciti dall'Egitto e c'erano anche stranieri, infatti "*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro*". (Esodo 12,37.38)

Il fatto poi che i denti dei figli risentivano di quello che mangiavano i padri e non si verificherà più è una allegoria che rimanda all'aver mangiato qualcosa di indigesto e che lascia l'amaro in bocca, allegoria questa dei progenitori che mangiarono dell'albero del bene e del male per cui gli uomini, tutti discendenti da quei primi, subiscono la punizione della morte attribuita al peccato originale della prima coppia, ma non sarà più così.

L'uva acerba, ricordata due volte in quel testo, è *bosoer* בסר, e in pratica sta a rammentare che per quel fatto tutti gli uomini furono colpiti da un virus, in pratica vennero "abitati" ב dalla ribellione(ה) סר".

La nuova alleanza annunciata avrà vari effetti:

- annullerà il peccato originale;
- ognuno avrà un dono, la legge sigillata nel proprio cuore che lo porterà ad evitare i peccati, infatti dice **porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore**;
- non viene escluso che nonostante tale fatto avvenga che poi gli uomini possano cadere nel peccato;
- comunque sia dice il Signore anche se ciò dovesse accadere "*perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.*"

Quel **porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore** nel testo ebraico è *natatti 'oet torati beqirbaom vea'l libam 'oekettabannah*, vale a dire

נָתַתִּי אֶת־תּוֹרָתִי בְּקִרְבָּם וְעַל־לִבָּם אֶכְתְּבֶנָּה

quindi, "donerò נָתַתִּי la mia legge אֶת־תּוֹרָתִי nel loro intimo בְּקִרְבָּם e sul loro cuore וְעַל־לִבָּם la scriverò אֶכְתְּבֶנָּה ."

Il libro del profeta Ezechiele (620-570 a. C.) riporta le visioni avute da questo profeta durante l'esilio a Babilonia e riprende certamente la profezia di Geremia 31,28-34 come è evidente dai seguenti due versetti che riporto.

Ezechiele rivolge agli esiliati la promessa di Dio del cambiamento del proprio atteggiamento verso il popolo quando deciderà la fine dell'esilio, ma l'esilio a

Babilonia è da prendere come modello dell'esilio di tutta l'umanità dal rapporto di comunione piena col Signore che cessò col peccato originale.

Per la traduzione C.E.I. 2008, del tutto simile a quella 1975, la Legge non sarà più scritta solo su tavole di pietra, ma in cuori di carne di ciascuno.

Ezechiele 11,19 “Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierei dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne”

Vale la pena guardare con attenzione il testo ebraico che riporto e commento:

וְנָתַתִּי לָהֶם לֵב אֶחָד וְרוּחַ חֲדָשָׁה אֶתּוֹ בְּקִרְבָּנְכֶם ^{11:19} In pratica è:

“Io donerò loro,	<i>natatti lahoem,</i>	וְנָתַתִּי לָהֶם
un cuore solo/unico,	<i>leb ‘echad,</i>	לֵב אֶחָד
e uno spirito nuovo,	<i>ve ruach hadashah,</i>	וְרוּחַ חֲדָשָׁה
metterò nel loro intimo,	<i>‘ettoaen beqirebbekoem,</i>	אֶתּוֹ בְּקִרְבָּנְכֶם

וְהִסְרֹתִי לֵב הָאֶבֶן מִבְּשָׂרָם וְנָתַתִּי לָהֶם לֵב בָּשָׂר:

e **א** uscirà **ה** il ribelle **סר**, finito **ת** sarà **י** nei cuori **לב**, entrerà **ה** dell'Unico **א** dentro **ב** l'energia **א** (il figlio **בו**) in un vivente **מ**, dentro **ב** il Principe **שר** ai viventi **ם** porterà **ו**, donerà **נתתי** loro **להם** un cuore **לב** di carne **בשר**. “

Pare proprio potersi concludere che è annunciata la venuta del Figlio, in Lui ci sarà il cuore dell'Unico in cui sarà scritta la Torah completa che porterà a compimento, quello sarà il cuore che l'Unico Padre riconoscerà come carne *basar* **בשר** per l'intera umanità redenta dal Figlio, quella per cui “da dentro **ב** risorgeranno **ש** i corpi **ר**”.

Ezechiele 11,20 “perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: ^{11:20} לְמַעַן בְּחַקְתִּי יֵלְכוּ וְאֶת־מִשְׁפָּטֵי יִשְׁמְרוּ וְעָשׂוּ

“perché **למען** dentro **ב** la mia legge **חקתי** sia **י** nel cammino **לכ** portata **ו** e **ו** vengano (**אתה**) le mie norme **משפטי** ad essere **י** osservate **שמר** e **ו** messe pratica (**עשה**) e **ו** saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.”

אַתֶּם וְהַיּוֹדֵי לִי לְעַם וְאֲנִי אֶהְיֶה לָהֶם לֵאלֹהִים:

“l'originaria **א** integrità **תם** riporterà **ו**. A uscire **ה** saranno **י** portati **ו** dalla notte **ליל**. Agirà **ע** la vita **ם** portata **ו** da lo sono **אני** all'origine **א** ad esistere **ה** **הי**. Del Potente **ל** rientrerà **ח** la pienezza **לא**; la potenza **ל** rientrerà **ה** a stare **י** nei viventi **ם**.”

Del resto questa è la conclusione che porta il cristianesimo; con la venuta nella carne del Figlio di Dio un uomo ha compiuto integralmente la Torah si è dato in riscatto per i peccati di tutti gli uomini e ha perdonato i peccati dei Suoi fratelli nella carne.

Il dono e il perdono nel Nuovo Testamento

Colgo l'occasione di questa mia ricerca per esporre di seguito con alcuni brevi commenti, cominciando dai 4 Vangeli canonici, i principali versetti del Nuovo Testamento che si riferiscono a doni e regali di Dio.

Vangeli

Nei Vangeli canonici poche sono le volte che parlano esplicitamente di doni:

-mai in Marco;

-2 volte in Matteo, in 2,12 i Magi portano doni e in 5,23.24 ove è detto “Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche

cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.";

-2 in Luca, in 7,21 ove Gesù *"donò la vista a molti ciechi"* e in 21,5 ove si dice dei doni votivi nel Tempio;

-1 in Giovanni in 4,10 nell'incontro di Gesù con la Samaritana quando le disse *"Se tu conoscessi il dono di Dio ..."* e il dono di Dio è Gesù stesso.

Del pari, poche sono le volte in cui i Vangeli citano offerte (O) e sacrifici (S):

- Marco 2 (O) 2,26 e 7,11 e 1 (S) 12,33;

- Matteo 7 (O) 5,23; 8,4; 12,4; 15,5; 23,18.19 e 2 (S) 9,13 e 12,7;

- Luca 6 (O) 1,9; 5,14; 6,4; 10,8; 21,1.4 e 2 (S) 2,24 e 13,1;

- Giovanni mai.

Ciò che apporta nel mondo Gesù nella vita terrena e da Risorto è prerogativa propria di Dio, il perdono dei peccati, che annuncia in vari episodi e con segni miracolosi che lo provano e Lui da dono diviene perdono!

Vangelo Marco

La tensione a conseguire il perdono dai peccati nell'ebraismo era forte tanto che l'evangelista Marco esordisce così: *"Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri, vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati."* (Marco 1,1-5)

Il battesimo nel Giordano a cui chiamava il Battista era un lavacro di desiderio con un invito ai convenuti a prendere seriamente il tema della conversione personale, ma non aveva il potere di rimettere i peccati che restava solo nella i convenuti prerogativa divina.

Su ciò chiarisce bene è l'episodio narrato dallo stesso Marco in 2,3-12 (//Matteo 9,2-6 //Luca 5,20-24) che inizia in questo modo (3-5): *"Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: Figlio, ti sono perdonati i peccati."*

Il pensiero dei sapienti del tempo era chiaro, nessun uomo poteva avere tale prerogativa, quindi, se diceva di poterlo fare era bestemmia, perché per loro Gesù era solo un uomo che si auto-dichiarava Dio e lo credevano un mistificatore, insomma un falso profeta; quel Vangelo, infatti, prosegue (6.7): *"Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?"*

Immediata fu la risposta a quei pensieri nascosti, infatti (8-12): *"... Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico Ti sono perdonati i peccati, oppure dire: Alzati, prendi la tua barella e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te, disse al paralitico: alzati, prendi la tua barella e va a casa tua. Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: Non abbiamo mai visto nulla di simile!"*

Gesù, con questa prova dichiara di essere “*Figlio dell’Uomo*”, l’atteso figlio dall’alleanza matrimoniale di Dio con Adamo, ossia la prima coppia di un maschio e una femmina di umani, rapporto interrotto per la scelta di questi di disobbedire al Suo comando.

Ne discende l’insegnamento che il peccare paralizza l’uomo nel senso che gli impedisce di camminare correttamente e se riesce a ricamminare bene è come se fossero stati perdonati i suoi peccati; perché?

La spiegazione è nell’ebraico che era nella mente dei personaggi tutti ebrei di quell’episodio, in quanto è da tener conto che il verbo che di “camminare dirittamente, camminare felice” ha per radicale **אָשַׁר**, da cui ‘osher “felice”, indi ne consegue che il peccare rende l’uomo infelice, modo di dire entrato peraltro anche in italiano che definisce “infelice” chi non cammina bene.

Gesù poi in **Marco 3,28-30** (//Matteo 12,31.32; //Luca 12,10) precisò “*In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna. Poiché dicevano: È posseduto da uno spirito impuro.*”; non si può essere perdonati da chi si ritiene non esista.

In **Marco 11,25** infine sul perdonale si trova questo versetto che ricorda la preghiera del “Padre Nostro”: “*Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe.*”

Vangelo Matteo

6,14 “*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*” Subito dopo la preghiera del Padre Nostro 6,9-13, in pratica come in Marco 11,25.

9,2-6 sul “paralitico” // a Marco 2,3-12.

12,31-32 la bestemmia nei riguardi dello Spirito Santo // Marco 3,28-30.

18,21.22 “*Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: Signore, se mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte? E Gesù gli rispose: Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.*”(//Luca 17,3.4)

18,35 dopo la parabola del servo spietato questo Vangelo conclude: “*Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello.*”

26,26.29 Ecco il dono che cambia le sorti dell’uomo e lo eleva alla dignità divina: “*Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è **il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.***”

Vangelo Luca

3,3 Viene ricordato il battesimo del Battista che predicava “*un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*”.

5,20-24 sul “paralitico” // a Marco 2,3-12.

6,37 “*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.*”

7,47-49 Nell’ambito dell’episodio 7,36-50 a casa di Simone Gesù, sulla donna che gli profumava i piedi, gli disse: “*Per questo io ti dico: **sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato.** Invece colui al quale si perdona*

poco, ama poco. Poi disse a lei: I tuoi peccati sono perdonati. Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: Chi è costui che perdona anche i peccati?"

11,4 nell'ambito del Padre Nostro secondo la versione in Luca "... e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione."

12,10 la bestemmia nei riguardi dello Spirito Santo // Marco 3,28-30.

17,3.4 quante volte perdonare //Matteo 18,21.22.

23,34 Gesù in croce disse in favore di tutti gli uomini: "... **Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.**"

24,45-47 nell'episodio dei discepoli di Emmaus, "Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme."

Vangelo Giovanni

20,19-22 "La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: Pace a voi! Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi. Detto questo, soffiò e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati." Ai cristiani, corpo in terra del Risorto, Gesù domanda il perdono!

Atti degli Apostoli

2,38 il primo kerigma "E Pietro disse loro: **Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo.**" Chiedete e vi sarà dato!

8,20-22 A Simon Mago che voleva comprare il potere degli apostoli " ... Pietro gli rispose: **Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro, perché hai pensato di comprare con i soldi il dono di Dio! Non hai nulla da spartire né da guadagnare in questa cosa, perché il tuo cuore non è retto davanti a Dio. Convertiti dunque da questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonata l'intenzione del tuo cuore.**"

10,43-46; 11,17 Pietro si rende conto che il dono del perdono di Cristo è anche per i pagani: "A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome. Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio."... e ne consegue: "Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?"

13,38.39 Ecco la buona notizia di Gesù Cristo che riapre i cieli: "Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, per mezzo di lui chiunque crede è giustificato."

21,9 Filippo, uno dei Sette diaconi "...aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia"; si comprende allora che la profezia è un carisma, ossia un dono per tutta la comunità dei fedeli.

26,14-18 La conversione raccontata da San Paolo "... io udii una voce che mi diceva in lingua ebraica: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? È duro per te rivoltarti contro il pungolo. E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: lo sono Gesù, che tu perseguiti. Ma ora alzati e sta in piedi; io ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto di me e di quelle per cui ti apparirò. Ti libererò dal popolo e dalle nazioni, a cui ti mando per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce e dal potere di Satana a Dio, e ottengano il perdono dei peccati e l'eredità, in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me".

Luca ci tiene di dare una notizia: a Paolo Gesù parla in ebraico e gli dice che varie cose sul Cristo già le conosce evidentemente dal testo in ebraico delle Sacre Scritture e di ciò deve essere testimone...

È mia opinione che Paolo fosse in grado di decrittare, ma non credeva a ciò che otteneva per quella via, per cui ebbe bisogno di una prova poi sciorinò anche i risultati della decrittazione e lo fece da subito nelle sinagoghe.

Lo stesso libro degli Atti aveva peraltro detto che subito dopo quella apparizione Paolo "Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio." (Atti 9,19.20)

Lettera agli Ebrei

2,4 Vi si parla della salvezza, "Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.", quindi la salvezza è dono del Padre portata dal Figlio con i doni dello Spirito Santo.

5,1 La visione umana del sacerdozio "Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati."

6,4.5 Si parla della illuminazione del battesimo e di ciò a cui introduce, "Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro."

9,22 "... senza spargimento di sangue non esiste perdono" e Cristo ha offerto il Suo sangue per tutti i peccatori.

10,14-18 Gesù è l'unico vero sacerdote degli uomini di ogni tempo: "Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato."

11,4 La fede ricevuta e confessata è l'unica offerta gradita a Dio, infatti, "Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora."

Lettere Cattoliche

1 Pietro 4,10 *“Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.”*

2 Pietro 1,1.3.4 *“Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede ... ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente ... ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina.”*

È questo il dono che arreca la salvezza!

1 Giovanni 1,9.10 *“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.”*

2,12 *“... vi sono stati perdonati i peccati in virtù del suo nome.”*

4,13 *“...egli ci ha donato il suo Spirito.”*

5,11 *“Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio.”*

Che cosa dà la fede...la Vita Eterna e tutto ciò sono doni che si ricevono col sacramento del battesimo.

Giacomo 1,5 *“Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che Dona.”*

1,17 *“... ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce”.*

5,15 *“E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati.”*

Lettera di San Paolo ai Romani

1,11 San Paolo apostolo di Cristo ne reca i doni e scrive ai Romani, *“Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati.”*

5,15-17 *“Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.”*

La grazia nei riguardi dei peccati di morte scaturiti dalla scelta della prima coppia è donata da Dio la passione e morte dell'Uomo Gesù, il Cristo in cui si è incarnato il Verbo che ha riscattato il debito di Adamo.

6,23 *“... il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.”*

8,32 *“Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?”*

11,28.29 Il popolo ebraico è prezioso agli occhi di Dio, infatti, *“Quanto al Vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla scelta di Dio, essi sono amati, a causa dei padri, infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!”*

12,6-8 Parla dei carismi, dono dello Spirito Santo, *“Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; chi esorta si dedichi*

all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia."

Lettera di San Paolo 1° Corinzi

- 1,4.5** *"Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza."*
- 2,12** *Solo chi è toccato dallo Spirito Santo riconosce i doni di Dio; "Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato."*
- 7,7** *"...ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro."*
- 12,1.7-11.28-31** *Sui carismi, doni dello Spirito Santo, "Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell'ignoranza" ... "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole" ... "Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime."*
- 14,1** *"Aspirate alla carità. Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia"; si intende per "profezia" la capacità di parlare con Dio ascoltarlo e parlarne agli altri.*

Lettera di San Paolo agli Efesini

- 2,8.9** *"Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene."*
- 3,7** *Dice di sé San Paolo, di Gesù Cristo "... sono divenuto ministro secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata concessa secondo l'efficacia della sua potenza."*

Lettera di San Paolo ai Colossesi

- 1,14** *Da Gesù Cristo "... abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati."*
- 2,13.14** *"Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce."*
- 3,13** *La naturale conseguenza del perdono ricevuto è fare lo stesso "... perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi."*

Altre lettere di San Paolo

Filippesi 2,8-11 Gesù Cristo *“umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: Gesù Cristo è Signore! A gloria di Dio Padre.”*

1 Tessalonicesi 4,8 Dio *“... vi dona il suo santo Spirito.”*

1 Timoteo 4,14 Sul dono del ministero di insegnare, *“Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l'imposizione delle mani da parte dei presbiteri.”*

1 Timoteo 4,14 Il dono passa attraverso le mani degli apostoli, infatti dice San Paolo a Timoteo *“ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani.”*

Il vero incommensurabile dono per l'uomo è la possibilità datagli col Battesimo nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo di cambiare natura.

Entra così in un cammino felice אִשְׁרָא divenendo figlio della Sposa del Risorto, la Chiesa, quindi, parte “dell'Unigenito אִשְׁרָא risorto שֶׁבֶן־בְּרִיתֵנוּ”.

La creatura in tal modo può divenire creatore assieme a Dio di sé stessa grazie all'accettazione consapevole del dono della fede e di tutto ciò che comporta e viene rivestita della dignità e dello splendore della veste nuziale del Risorto, la bianca veste di lino battesimale che ricorda la sindone e l'essere entrati nella morte con Lui, con i peccati tutti cancellati per lo stesso sangue di Cristo.

a.contipuerger@gmail.com